

AUGUSTEUM

"I pini di Roma,, del m.o Respighi

E' difficile immaginare un concerto più simpaticamente caleidoscopico di quello che ieri il nostro illustre amico Bernardino Molinari ha diretto all'Augusteo. Musica di Vivaldi e Moussorgsky, di Beethoven e Debussy, di Wagner e Respighi. Un'esposizione di strenne natalizie!... Tutti i gusti sono stati appagati. La folla accorsa all'audizione, ha giustamente offerto al Molinari molteplici e commoventi attestati di gratitudine: dopo l'«ouverture» del *Tannhäuser*, che chiudeva con monumentale grandiosità il concerto, il direttore d'orchestra, affettuosamente aggredito dai suoi ammiratori, ha corso il rischio di morire d'asfissia.

Constatato il successo, sorvoleremo su quei lavori che ormai fanno parte del repertorio ordinario dei nostri concerti: la *Prima sinfonia* di Beethoven, il *Concerto in re minore* del Vivaldi, la delicatissima *Introduzione della Kovanetchina* di Moussorgsky, l'«ouverture» del *Tannhäuser* e la polseroma *Isle joyeuse* di Debussy, trascritta genialmente per orchestra dal Molinari. Sono composizioni di riconosciuta bellezza, sempre ed ovunque vittoriose. Dobbiamo, invece, soffermarci alquanto per segnalare i pregi del nuovissimo poema sinfonico *I pini di Roma*, del maestro Ottorino Respighi, artista cui ormai arride — non solo in Italia, ma anche all'estero — una notorietà brillante.

Con le sue *Fontane di Roma*, il Respighi ha conquistato il mondo. Da qualche anno i giuochi d'acqua di queste fontane formano la delizia dei pubblici più diversi. Quando i londinesi o i parigini possono fare un bagno nell'acqua di Trevi incanalata dal Respighi, impazziscono di gioia, anche durante i rigori invernali. Ebbene, noi prevediamo che i *Pini* non avranno minore fortuna delle *Fontane*. Invero, il vaticinio non è arduo, poi che, la prima distribuzione di pigne e di pignoli fatta ieri all'Augusteo dal generoso Respighi, è stata seguita da clamorosi inni di ringraziamento.

Questi *Pini di Roma* sono armoniosissimi. Il poema, assai notevole per la sua vastità ed il suo equilibrio architettonico, risulta pieno di allettamenti sonori. L'orchestra ha mormorii soavi e schianti ciclopici. Il Respighi si afferma, ancora una volta, maestro espertissimo nell'arte di disporre colori ardenti e di scavare ombre profonde.

Si incomincia con una festa luminosa:

la pineta di villa Borghese, gaiamente sferzata dal sole, risuona di gridi e canzoni di bimbi. S'ode lo squillo caratteristico della tromba di un'automobile. I bimbi fuggono ridendo e la visione dillegua, come in un *film* cinematografico. Ora siamo sotto i pini che vigilano l'ingresso delle catacombe misteriose. Salgono per l'aria serena canti di vago sapore gregoriano. La musica si fa umile, pensosa, melodica. Scende la notte e, nell'alba lunare, si profilano le sagome dei pini del Gianicolo. Le sonorità orchestrali continuano ad essere tenui: un motivo fantasioso aleggia con morbidezza. Tra i rami delle piante ospitali un usignuolo trilla beato... Malgrado un lieve senso di monotonia, questo episodio centrale del poema, apparisce assai suggestivo. Ma infinitamente superiore è il brano conclusivo, che descrive una scena trionfale sull'Appia. Sotto i pini che fiancheggiano la gloriosa via, passano gli eserciti consolari. Il fragore delle buccine cresce sino a diventare assordante. Il brano è retto da un ritmo incisivo e i motivi degli oricalchi hanno una giusta plasticità. Così il lavoro termina con una orgiastica esaltazione di Roma. Il Respighi ha veramente sentito la grandezza dell'Urbe e perciò merita, a parer nostro, la cittadinanza romana *ad honorem*. Preghiamo il senatore Filippo Cremonesi di prendere la cosa in seria considerazione..

Dunque, un *bravo!* di cuore al nobile compositore dei *Pini*. Il suo poema potrà essere, qua e là, criticato: ad esempio, il canto dell'usignuolo, riprodotto mediante un disco di grammofono, sembrerà a taluno un espediente troppo verista: comunque, nessun pubblico, per quanto cauto ed esigente, potrà restare insensibile, ascoltando la marcia finale, in cui vibra una nota di romanità stupenda.

Ottorino Respighi, evocato al podio dall'assemblea unanime, ha dovuto presentarsi varie volte a ringraziare i plaudenti. Con lui ha diviso il legittimo successo Bernardino Molinari, interprete assolutamente insuperabile di questo complesso poema.

A. G.